*Giacomo Poretti fa il pieno al Sacro Monte di Varese raccontando “Come nasce un’anima”*

**TRA SACRO E SACRO MONTE CHIUDE CON IL BOTTO E RILANCIA**

*È stato un festival da tutto esaurito che fa già buttare lo sguardo all’edizione 2018*

È stato un tutto esaurito con i fiocchi quello di ieri sera, 27 luglio, sulla Terrazza del Mosè in cima al Sacro Monte. In centinaia, poco alla volta e fin dal pomeriggio, hanno riempito l’anfiteatro del Sacro Monte e il piazzale d’ingresso al Santuario, per assistere allo spettacolo di Giacomo Poretti, del trio Aldo, Giovanni e Giacomo.

Fragorosi applausi e tante risate, ma anche tanta attenzione per il racconto presentato a Tra Sacro e Sacro Monte in anteprima nazionale.

Già l’ingresso in scena raccoglie il calore del pubblico per un artista il cui talento, fatto di 25 anni di carriera, è indiscusso.

Il dialogo con la platea è immediato: Poretti sa quali “corde” toccare e il pubblico si lascia trasportare nel racconto.

“Avete fatto un corpo, ora dovrete farne un’anima”: tutto nasce da qui. Dall’invito di un anziano sacerdote, l’ottantaduenne don Eugenio Bruno, che fa la danza di Balù e balla il tip-tap per intrattenere il piccolo Emanuele, figlio di Giacomo, appena nato.

“Cosa voleva dire? Dopo quanti giorni si manifesta l'anima? Quali sono i prodromi? La febbre o una colichetta?”. Una lunga riflessione fatta di pensieri intrecciati di battute sarcastiche che richiamano il quotidiano di tutti, fino a che Giacomo torna e rivolgere la domanda a padre Bruno: “Come si fa a fare un’anima?”. Lui risponde: “Cominci con il ringraziare di avere un figlio, di avere messo al mondo una vita”. E se fosse tutto un caso? “Lei benedica la circostanza”. Poi l’ultima avvertenza del sacerdote: “usi la gentilezza, soprattutto con gli importuni: la gentilezza è il latte materno dell’anima”.

Dentro e fuori dal pensiero profondo, attraverso il sorriso e l’ironia Giacomo Poretti ha condotto il pubblico lungo un percorso alla riscoperta dell’anima, parola forse un poco desueta, ma ancora ricca di valore e significato.

Dalla Terrazza del Mosè si è alzato un lungo applauso per il comico che, tra una risata e l’altra, ha regalato una serata di senso condivisa a tutti.

Le parole di Poretti sono ancora nell’aria e il direttore artistico, Andrea Chiodi, soddisfatto per il grande riscontro ottenuto in questo mese di festival al Sacro Monte sia in termini di pubblico sia di stampa, è già pronto a rilanciare: “Ci sono le condizioni per cui diventi il vero festival estivo del teatro della Lombardia. Ci sono state tante persone tutte le sere. Per Poretti, poi anche intorno alla Terrazza del Mosè”. Tanti testi, tanti artisti, tanto cuore e cervello per una formula che ormai ha conquistato il suo spazio nel calendario estivo di Varese, “ma la cui notorietà ormai si stende in tutta Italia. Quando contatto gli artisti per partecipare sanno già di cosa si tratta e sempre più spesso accade che chiamino direttamente per partecipare”.

Il festival è stato realizzato dall’Associazione Kentro, insieme a Comune di Varese, Regione Lombardia e Camera di Commercio di Varese, nell’ambito del progetto Cult City.